

SARDEGNA

# Ostili gli amministratori locali al disegno di legge sull'abigeato

Il provvedimento governativo — cui ha dato collaborazione e assenso il presidente dc Dottori — è considerato un vero e proprio provvedimento speciale per l'isola e di contenuto razzista

**Dalla nostra redazione**  
CAGLIARI, 17. Il disegno di legge contro l'abigeato, trasmesso dal governo al Parlamento in questi giorni, incontra la netta ostilità degli amministratori locali sardi, che la ritengono un vero e proprio provvedimento speciale per la nostra isola.

Il disegno di legge governativo prevede un aggravamento delle pene per la razza di bestiame: da 2 a 7 anni di reclusione per il furto di tre o più capi di ovini raccolti in gregge; da 1 a 4 anni per il furto di una sola pecora. La pena può arrivare fino a 20 anni se il furto avviene con la minaccia delle armi. E' anche previsto un inasprimento delle condanne e dei reati di favoreggiamento e ricettazione, sempre commessi all'abigeato, nonché per il danneggiamento e l'uccisione di animali a scopo di vendetta.

L'on. Dottori in persona ha contribuito, unitamente agli organi governativi, a formulare il testo della nuova legge. Riferendo in Consiglio, in seguito a un'esplicita richiesta del gruppo comunista, il presidente della giunta ha dichiarato di sostenere e di essere completamente d'accordo con le iniziative del governo.

Però, da più parti, l'iniziativa del governo centrale e della giunta regionale viene condannata senza mezzi termini. Si dice che si trovano di fronte a un residuo di mentalità razzista. Infatti, il furto, per i sardi, viene punito più severamente che per gli altri cittadini italiani: chi ruba una pecora può essere condannato a quattro anni di carcere, mentre per tutti gli altri furti di equivalente entità, la pena è di 15 giorni o poco più. Per esempio, il furto di una pecora, nel disegno di legge all'esame del Parlamento, viene considerato assai più grave del furto di un'automobile. Non vale dire che s'intende colpire l'abigeato nell'intero territorio nazionale in quanto si tratta di un tipo di reato che si verifica unicamente in Sardegna o in qualche ploga sottodisviluppata del Mezzogiorno: così si è espresso il vicepresidente del gruppo comunista, compianto Armando Congiu, commentando le proposte avanzate dai governi di Roma e di Cagliari per combattere i fenomeni di criminalità.

Quattro mesi fa — ha aggiunto il compagno Congiu — il Consiglio regionale sardo approvava un ordine del giorno che affermava le radici economiche e socio-culturali dei fenomeni criminali, impegnava giunta e governo a intervenire programmaticamente su questo piano, respingeva ogni misura e provvedimento eccezionale o solamente repressivo, chiedeva un atteggiamento radicalmente diverso della forza pubblica.

## Cosenza: un lavoro teatrale sul «brigante buono» di Aprigliano



**Cosenza, 17.** Francesco Acciardi, l'organizzatore di Aprigliano, grato quattro mesi fa dal presidente della Repubblica, ha autorizzato la riduzione teatrale della sua vicenda. Sarà curata dal prof. Antonio De Marco, lo stesso autore di versi e musica della «Ballata di Acciardi», uscita in questi giorni in un disco inciso da Maria della Sila. Il lavoro, dovrebbe essere pronto fra tre o quattro mesi; la prima si terrà a Cosenza.

Una copia del disco della ballata è stata inviata, per iniziativa di alcuni giovani apriglianesi, al presidente della Repubblica, unitamente ad una loro istanza per ottenere dal Capo dello Stato la reintegrazione dell'Acciardi anche nei diritti civili.

Parla anche il produttore Dino De Laurentiis, che ha l'intenzione di realizzare la versione cinematografica della storia autentica dell'ex-brigante: a tal fine si incontreranno a Cosenza, nei prossimi giorni, l'Acciardi, il produttore romano ed i suoi più diretti collaboratori.

NELLA FOTO: Acciardi, il brigante buono.

SASSARI

## Convocato il Comitato per il piano di rinascita

**SASSARI, 17.** L'Assessore regionale alla rinascita Pietro Soddu ha accolto la richiesta di convocazione urgente del Comitato Zonale del Piano di Rinascita di Sassari, per discutere sulla situazione economica e sociale di Alghero e dei provvedimenti da adottare nel quadro della programmazione regionale.

La richiesta era stata avanzata da Salvatore Lorelli, componente del Comitato della prima zona omogenea in cui è stata divisa la recente manifestazione di protesta. L'Assessore Soddu, rispondendo alla lettera di Lorelli ha affermato: «Con riferimento alla richiesta della S. V. intesa ad ottenere la convocazione urgente del Comitato della prima zona omogenea, in cui si è svolto il recente movimento di protesta, ho provveduto a convocare il Comitato Zonale (n.d.r.) che, trovandosi attualmente fuori sede per motivi di salute, provvederà senz'altro al suo rientro a detta convocazione».

Intanto si è venuti a cono-

scenza che l'amministrazione comunale di centro sinistra, che in occasione della grande manifestazione popolare aveva aderito alla convocazione di un convegno cittadino sui problemi economici e sociali di Alghero per il 9 gennaio (fatta rinviare al 22), non vuole più aderire all'iniziativa, a quanto si dice, per pressioni superiori e di gruppi economici algheresi.

L'atteggiamento della giunta di centro sinistra, che ha fatto da guardiano delle critiche dei lavoratori, dei sindacati e della maggioranza della popolazione, all'amministrazione comunale e alla giunta regionale, per la grave situazione economica e sociale della città catalana, che conta oltre 1.600 disoccupati, non è stata accolta. Il sindaco, che ha fatto da guardiano delle critiche dei lavoratori, dei sindacati e della maggioranza della popolazione, all'amministrazione comunale e alla giunta regionale, per la grave situazione economica e sociale della città catalana, che conta oltre 1.600 disoccupati, non è stata accolta.

## La crisi del centrosinistra negli enti locali

# Ai limiti della rottura i rapporti tra DC e PSU nel Materano

Il caso clamoroso di Bernalda: la Giunta comunale convocata mentre gli assessori socialisti non sono in sede - Gravi violazioni della legge - Situazione difficile anche a Pisticci e Rotondella

Dal nostro corrispondente

**MATERA, 17.** Inadempienze programmatiche, colpi mancanti, litigi, accuse aspre e pesanti, sono le manifestazioni più appariscenti del disagio in cui versano le amministrazioni di centro sinistra che da due anni paralizzano alcuni grossi centri materani e che hanno provocato varie prese di posizione del PSU contro la DC.

In queste settimane, poi, i rapporti fra DC e PSU si sono tesi in maniera evidente fino ai limiti della rottura tanto da provocare una ferma denuncia da parte del PSU che, in una riunione del comitato direttivo provinciale, di cui fa parte il senatore Vitorri, ha approvato un polemico documento in cui si deplora la mancata realizzazione degli impegni programmatici e si prospetta la possibilità di un ritiro del partito socialista unitario dal governo.

Il caso più clamoroso è quello di Bernalda, dove sindaco d.c. e giunta di centro sinistra si sono dovuti dimettere dopo essere stati messi in minoranza con un voto di sfiducia nel Consiglio comunale. Qui il centro sinistra era in crisi da due anni, esattamente dal giorno in cui ebbe inizio la collaborazione fra DC, PSDI e PSI. Anzi la stessa decisione di collaborare con la DC provocò la spaccatura in seno al PSDI che in quella occasione vide le dimissioni dal partito di due consiglieri comunali e la rottura fra la base socialdemocratica e la direzione provinciale, poiché la decisione di collaborare con la DC veniva presa al vertice contro la volontà degli iscritti che premevano per una soluzione di sinistra.

In questo Comune, dove la DC ha toccato davvero il fondo dell'intolleranza nei rapporti con gli alleati di centro sinistra, si è arrivati al punto che tre assessori socialisti che sono in aperta rottura con i democristiani non possono più allontanarsi dal paese. Appena uno di loro si assenta, il sindaco d.c. convoca d'urgenza la giunta e fa deliberare tutto quello che vuole disponendo della maggioranza.

Ecco due episodi sintomatici. E non sono i soli. Il 14 dicembre scorso, appena il segretario della sezione d.c. apprese che uno dei tre assessori socialisti era partito da Bernalda, fece scattare in poche ore l'illecito meccanismo della convocazione urgente della giunta per deliberare su alcune questioni che non richiedevano affatto carattere d'urgenza.

Precedentemente, il 20 settembre, era accaduto di peggio. Come viene menzionato dal compagno Cataldo in una interruzione parlamentare al ministro dell'Interno, in quella

occasione venne convocato il Consiglio comunale con all'ordine del giorno le dimissioni del sindaco e degli assessori Siliati, Lepenne, Moschetti, Di Stasi. In tre minuti il sindaco aprì e sciolse la seduta senza permettere discussione alcuna. Per le ore 11 dello stesso giorno convocò verbalmente la Giunta municipale tramite un messaggero con all'ordine del giorno le dimissioni degli assessori sopradetti, con palese e

grave violazione di legge. Gli interessati si precipitarono al Comune, dove dal segretario comunale vengono a sapere che la riunione della giunta municipale aveva avuto inizio alle ore 10,35 e che era già terminata. Tipico colpo di mano.

Ora la crisi è ormai in alto ed appare chiaro che il centro sinistra è fallito in modo definitivo.

La rottura fra DC e PSU ha preso consistenza anche a Pisticci. Qui il Comitato Direttivo provinciale del PSU, dopo un esame della situazione politica amministrativa, ha emesso un documento nel quale viene annunciata la rottura della collaborazione con la DC, motivata, tra l'altro, dal fatto che la decisione è stata provocata dalla slealtà e dalle inadempienze programmatiche di cui la DC ha la responsabilità.

Alla presa di posizione dei socialisti unitari la DC ha risposto con volgarità e intolleranza rinfacciando al PSU «pretestuosità e pochezza politica».

Al di là della fondatezza delle reciproche accuse appare certo il fatto che la violenza del linguaggio esprime solo pallidamente l'asprezza dei rapporti fra i due partiti che, fin dall'atto che sancì la collaborazione del centro sinistra, sono stati sempre tesi e astiosi a scapito dei cittadini. Basti ricordare che mentre i due partiti litigano, sulla piazza di Pisticci si agitano oltre mille disoccupati.

Altro Comune perennemente in crisi è Rotondella, dove, nonostante il temporaneo e apparente superamento dei contrasti fra DC e PSU, la rottura fra i due partiti è arrivata al punto che durante una recente riunione del Consiglio comunale il vice sindaco socialista denunciò, mentre interveniva per documentare con un preciso atto d'accusa la politica discriminatoria della DC, è stato aggredito e preso a schiaffi da un consigliere democristiano.

Ci fermiamo solo ai casi più recenti che denunciano lo stato penoso di crisi esistente nelle amministrazioni di centro sinistra, ma la storia di questi due anni è ormai piena di questi episodi che ora esplodono in maniera più drammatica e forse più decisiva.

**D. Notarangelo**

**Manifestazione di disoccupati a San Severo**  
FOGGIA, 17. Ieri a San Severo ha avuto luogo una grande manifestazione di lavoratori i quali rivendicano la piena occupazione. La manifestazione si è svolta con corteo e comizi al centro della città. I disoccupati hanno portato con sé una grande bandiera con la scritta «Lavoro e pane».

**Manifesteranno di disoccupati a San Severo**  
FOGGIA, 17. Ieri a San Severo ha avuto luogo una grande manifestazione di lavoratori i quali rivendicano la piena occupazione. La manifestazione si è svolta con corteo e comizi al centro della città. I disoccupati hanno portato con sé una grande bandiera con la scritta «Lavoro e pane».

**Oloferne Carpio**

## Silenzio attorno al Piano per la Puglia

# BARI: PARALIZZATO IL COMITATO PER LA PROGRAMMAZIONE

Dal nostro corrispondente

**BARI, 17.** Sordo a tutte le richieste, da quelle dei rappresentanti della CGIL e dell'Alleanza del centro a quella del recente convegno di Cerignola degli amministratori degli enti locali pugliesi, il presidente del Comitato regionale per la programmazione si rifiuta di convocare il Comitato. E' un atteggiamento gravissimo, se si considera che si avvicinano a passo veloce i tempi di una importante scadenza. Entro la fine di marzo (mancano quindi poco più di due mesi) i Comitati per la programmazione economica delle regioni ordinarie dovranno infatti consegnare al ministero del Bilancio i singoli piani regionali con previsioni al 1970.

A che punto è il piano della Puglia? Ufficialmente il Comitato — che non viene convocato dal luglio scorso quando dette in tutta fretta il suo parere sul piano di coordinamento degli interventi per il Mezzogiorno — non esiste più.

Lo stesso comitato si è avvia una propria sede per il mese in corso, mentre alcuni problemi organizzativi sono stati risolti a livello di sottogoverno con la nomina di un segretario che, oltre a un incarico a cui assolve poco o nulla perché il Comitato non funziona, è dirigente della federazione del PSU di Brindisi, funzionario dell'Ufficio del Tesoro di quella città, nonché assessore di quel Comune. Una situazione a dir poco grama, in un momento in cui la Puglia deve affrontare con urgenza i nodi che strozzano la sua vita economica prima che sia troppo tardi, prima cioè che le leggi economiche del capitalismo monopolistico non aggravino le cose.

A questo proposito c'è un altro motivo importante, emerso proprio ieri e che dovrebbe far meditare il presidente del Comitato regionale pugliese per la programmazione, sulla necessità di non procrastinare ulteriormente la convocazione del Comitato. Si tratta del taglio dei rami secchi deciso dall'azienda delle Ferrovie dello Stato. Nella regione pugliese i tagli riguardano le ferrovie di Margherita di Savoia Ofantino; Barletta Spinazzola (per queste due è prevista la chiusura a breve); Foggia Lusera; Foggia Manfredonia; Corvino Rocchetta S. Antonio Potenza Inferiore; Rocchetta Sant'Antonio Gioia del Colle; un totale di ben 376 chilometri.

La CGIL ha chiesto e ottenuto che l'accertamento dell'incidenza del trasporto ferroviario per la realizzazione di uno sviluppo economico e culturale nelle zone attraversate dalle linee colpite dalla decisione, sia vagliata dai comitati regionali per la programmazione. E' un compito che il presidente del comitato pugliese deve fare assolvere con urgenza.

Le denunce hanno fatto accendere un rancore di casa il quale ha attraversato i familiari del Castiglione, che si sono precipitati fuori di casa. Pur troppo però non c'è stato nulla da fare. L'operaio è morto all'istante, fulminato da tre proiettili che lo hanno raggiunto in varie parti del corpo.

Il cadavere del Castiglione è stato portato più tardi all'obitorio del cimitero, dopo che sul luogo del delitto si erano recati il pretore, dottor Cappabianca, e due ufficiali dei carabinieri giunti da Foggia. Fino a questo momento non sono affiorati in dieci giorni, né è stata trovata l'arma del delitto. I carabinieri di Manfredonia, in collaborazione con i militari dei servizi speciali del Comando del

di ricerche, l'IRE di Torino, sta dando in questi giorni gli ultimi ritocchi al piano (2000 cartelle più 19 «quaderni») prima di sottoporlo alla verifica del proprio Comitato scientifico. In febbraio il piano dovrebbe essere trasmesso al Comitato regionale per la programmazione e per il varo delimitivo. Così di giorno in giorno le notizie relative alla giunta. Non c'è dubbio che queste regioni, come anche la Lombardia, le Marche, l'Emilia e altre sono avanzatissime.

La Puglia è rimasta indietro su tutto. Inizialmente il Comitato un discorso in merito alla metodologia da seguire per l'elaborazione del piano, esso si è subito interrotto e non si è pervenuti alla definizione delle scelte fondamentali su cui far poggiare la programmazione regionale. Non si è voluto costituire l'Istituto di ricerche col quale, impegnando tutte le forze vive della scienza, della tecnica e della cultura, dei sindacati e degli Enti locali, si sarebbe potuto impostare un serio lavoro ai fini del piano.

Lo stesso comitato si è avvia una propria sede per il mese in corso, mentre alcuni problemi organizzativi sono stati risolti a livello di sottogoverno con la nomina di un segretario che, oltre a un incarico a cui assolve poco o nulla perché il Comitato non funziona, è dirigente della federazione del PSU di Brindisi, funzionario dell'Ufficio del Tesoro di quella città, nonché assessore di quel Comune. Una situazione a dir poco grama, in un momento in cui la Puglia deve affrontare con urgenza i nodi che strozzano la sua vita economica prima che sia troppo tardi, prima cioè che le leggi economiche del capitalismo monopolistico non aggravino le cose.

A questo proposito c'è un altro motivo importante, emerso proprio ieri e che dovrebbe far meditare il presidente del Comitato regionale pugliese per la programmazione, sulla necessità di non procrastinare ulteriormente la convocazione del Comitato. Si tratta del taglio dei rami secchi deciso dall'azienda delle Ferrovie dello Stato. Nella regione pugliese i tagli riguardano le ferrovie di Margherita di Savoia Ofantino; Barletta Spinazzola (per queste due è prevista la chiusura a breve); Foggia Lusera; Foggia Manfredonia; Corvino Rocchetta S. Antonio Potenza Inferiore; Rocchetta Sant'Antonio Gioia del Colle; un totale di ben 376 chilometri.

La CGIL ha chiesto e ottenuto che l'accertamento dell'incidenza del trasporto ferroviario per la realizzazione di uno sviluppo economico e culturale nelle zone attraversate dalle linee colpite dalla decisione, sia vagliata dai comitati regionali per la programmazione. E' un compito che il presidente del comitato pugliese deve fare assolvere con urgenza.

**i. p.**

## Esposne a Monopoli di Bari

# La luminosità del Sud negli olii di Favale

Nostro servizio

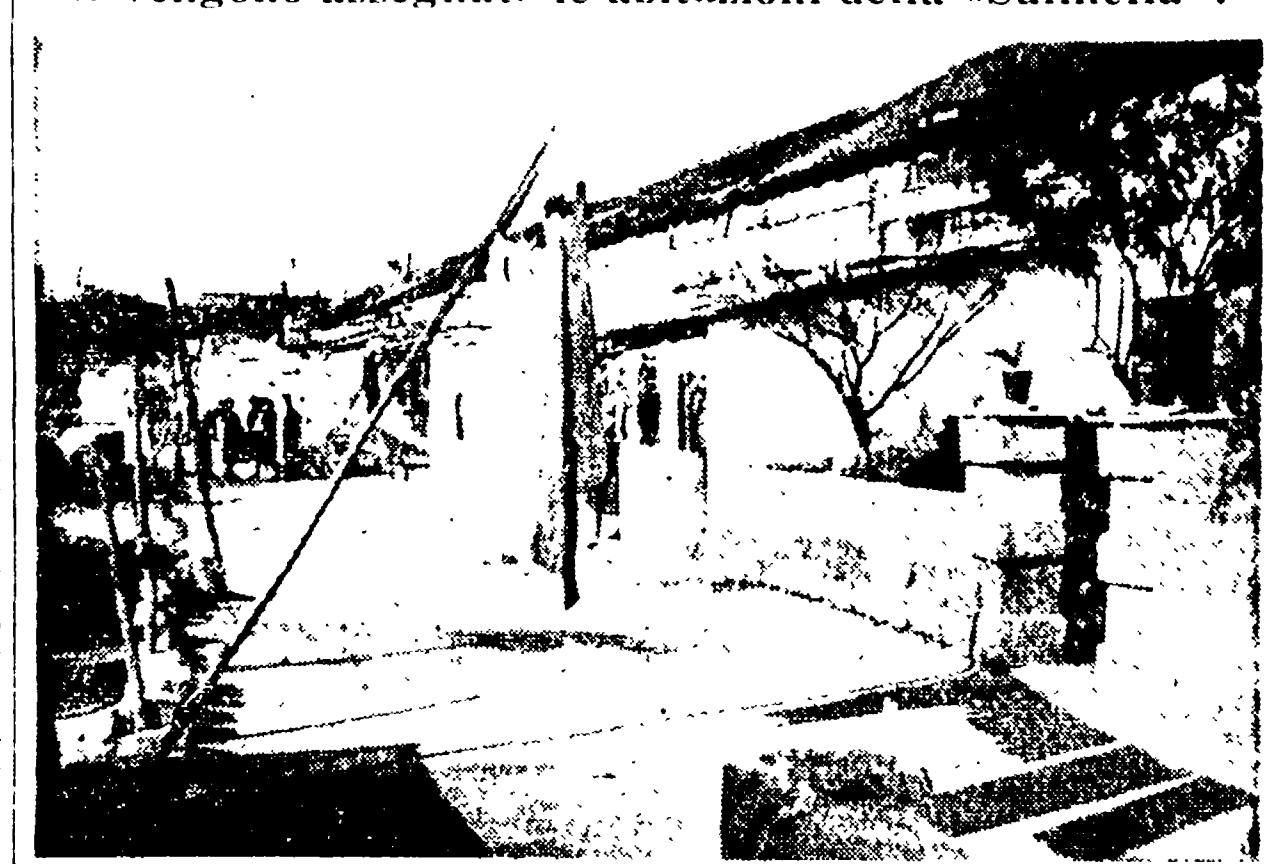
**MONOPOLI (Bari), 17.** Esposne in questi giorni a Monopoli, nella Galleria d'arte «La Campanella» Filippo Favale con una trentina di olii nei quali il pittore pugliese, che ha fortuna di vivere a Polignano a Mare, uno dei posti più incantevoli della Puglia, torna a proporre la luminosità del suo paese di nascita.

Il suo modo di dipingere, infatti, che lo ha reso famoso, è una ricerca di luce e di colore. E' una ricerca che si è svolta dopo un lungo periodo di assenza da rievocazione e da ricerca espressiva. La sintesi degli approdi artistici di questi ultimi anni si manifesta nella ricchezza dei suoi paesaggi, delle sue nature morte, dei suoi ritratti, in cui sono gettati, con una pace profonda e silenziosa, un mondo però reale nella sua solidità, nel suo calore soffocante, nelle sue contorni di altri secoli e di altri mandati, illuminate dalle sue pietre chiare e pulite emergenti dalla terra carnea.

## TARANTO «Soluzione ponte» in attesa della variante al Piano Regolatore

# Cede la Giunta sotto le pressioni dei costruttori

La penosa autodifesa del vice sindaco Ladoga - Quando vengono assegnate le abitazioni della «Salinella»?



Dal nostro corrispondente

**TARANTO, 17.** Che gli amministratori della giunta di Taranto fossero dei conciliabolisti, a distanza di una settimana, fossero in grado di compiere giri (diversi giri) di 360°, confesso che non lo sapremo ancora. Taranto non sarà Argento. Su questo tema, qualche settimana addietro, si è discusso in una conferenza dibattito il vice sindaco socialista, Ladoga. Perché lo ha fatto? Per spiegare come e quando l'amministrazione di centro sinistra, a partecipazione socialista, ha affrontato i problemi urbanistici di Taranto, senza timore e con coraggio.

In realtà gli è stato difficile dimostrarlo e tutto lo spogliare si è manifestato chiaramente un tentativo di difendersi dagli attacchi dei costruttori edili, che non si rassegnano al fatto che le abitazioni edilizie siano state assegnate a un piano regolatore. Ma la giunta di Taranto, a distanza di una settimana, è ancora in grado di compiere giri (diversi giri) di 360°, confesso che non lo sapremo ancora. Taranto non sarà Argento. Su questo tema, qualche settimana addietro, si è discusso in una conferenza dibattito il vice sindaco socialista, Ladoga. Perché lo ha fatto? Per spiegare come e quando l'amministrazione di centro sinistra, a partecipazione socialista, ha affrontato i problemi urbanistici di Taranto, senza timore e con coraggio.

**MANFREDONIA**

# Un operaio ucciso a colpi di pistola

MANFREDONIA, 17.

Un operaio, Raffaele Castiglione, di 35 anni, è stato ucciso a colpi di pistola, nei pressi della sua abitazione all'estrema periferia della città mentre si recava ad una fontana pubblica per attingere dell'acqua. Lo sparatore è rimasto sconosciuto.

Le denunce hanno fatto accendere un rancore di casa il quale ha attraversato i familiari del Castiglione, che si sono precipitati fuori di casa. Pur troppo però non c'è stato nulla da fare. L'operaio è morto all'istante, fulminato da tre proiettili che lo hanno raggiunto in varie parti del corpo.

**i. p.**

Il cadavere del Castiglione è stato portato più tardi all'obitorio del cimitero, dopo che sul luogo del delitto si erano recati il pretore, dottor Cappabianca, e due ufficiali dei carabinieri giunti da Foggia. Fino a questo momento non sono affiorati in dieci giorni, né è stata trovata l'arma del delitto. I carabinieri di Manfredonia, in collaborazione con i militari dei servizi speciali del Comando del

## Agrigento: scoperta una bisca clandestina

**AGRIGENTO, 17.** Una casa da gioco è stata scoperta dai carabinieri con quattro milioni di lire che si trovavano sul tavolo verde nella abitazione del signor Biagio Alghisi, a Camastota, sono stati sequestrati. Sono state denunciate sedici persone di Naro, Canicattì, Castrolibero e Camastota. Anche il proprietario della abitazione è stato denunciato.

**m. f.**

Nella foto: così sono nelle baracche, molte famiglie di Taranto.

**LECCE: premiate le allieve dell'Istituto «A. De Pace»**  
LECCE, 13. Nella sede centrale dell'Istituto «A. De Pace» ha avuto luogo la tradizionale premiazione delle allieve distinte nel corso dell'anno scolastico 1966-1967. Nel corso della cerimonia sono stati assegnati la borsa di studio «A. De Pace» e il premio di studi «A. De Pace».

**LECCE, 13.** Nella sede centrale dell'Istituto «A. De Pace» ha avuto luogo la tradizionale premiazione delle allieve distinte nel corso dell'anno scolastico 1966-1967. Nel corso della cerimonia sono stati assegnati la borsa di studio «A. De Pace» e il premio di studi «A. De Pace».

**d. n.**